

Il Concordato: dopo 90 anni, un appello per tornare alla laicità dello Stato e tagliare i privilegi della Chiesa

La revisione del Concordato derivante dall'accordo Craxi-Casaroli del 1984 introdusse, almeno sulla carta, quattro importanti novità:

- la religione cattolica non era più la religione di Stato; - il suo insegnamento nella scuola statale aveva carattere del tutto facoltativo; - nelle questioni di diritto familiare lo Stato rivendicava una propria autonomia; il finanziamento diretto della chiesa da parte dello Stato (congrua) veniva sostituito dall'autofinanziamento da parte dei fedeli grazie al meccanismo dell'8per mille.

Le scelte politiche degli anni successivi – anche dello stesso governo Craxi - si mossero però in direzione opposta, riportando in essere i privilegi accordati nel 1929.

Con queste conseguenze:

- La religione cattolica è rimasta “religione di Stato” nel sentire e soprattutto nei comportamenti della nostra classe politica (per non dire del “servizio pubblico radiotelevisivo”)
- Il suo insegnamento è tuttora di fatto “obbligatorio”, per la casualità delle alternative. Ed è scandaloso che lo stipendio dei suoi insegnanti sia a carico dello Stato e che essi entrino nei ruoli della scuola senza concorso, con l'impegno a trovar loro un'altra collocazione nel caso la Chiesa – che li designa - ritiri loro la sua legittimazione
- Le gerarchie ecclesiastiche continuano ad invadere la sfera della politica italiana e non solo nelle questioni di diritto familiare
- L'abolizione della congrua è stata più che compensata dal meccanismo dell'otto per mille e dai criteri arbitrari con cui viene eseguita la ripartizione della quota “non destinata” dai contribuenti (circa la metà del totale).

A 90 anni dalla firma del Concordato, chiediamo tre provvedimenti urgenti per dare almeno attuazione alla revisione del 1984:

- Abolizione dell'ora di religione.
- Revisione degli attuali criteri per la ripartizione della quota (circa il 50 %) dell'8 per mille “non destinato”, che privilegiano nettamente la Chiesa Cattolica.
- Revisione delle norme relative all'IMU sui beni immobili della Chiesa e azione determinata per dare attuazione alla recente sentenza della Corte Europea, recuperando nella misura del possibile l'ICI non pagata in passato (4-5 miliardi di euro).

Tre provvedimenti “facili” in attesa di trovare le soluzioni giuridiche e le condizioni politiche per rimettere profondamente in discussione il Concordato, così da ridurre la permanente ingerenza del Vaticano nella politica italiana, volta a contrastare la conquista di nuovi diritti civili.